



Supporto Linguistico fornito a Migranti *Il Toolkit SLM del Consiglio d'Europa*

Strumento 46 – Rompere il ghiaccio per creare empatia nel gruppo

Obiettivo - Mettere a proprio agio un nuovo gruppo di migranti per facilitare la conoscenza reciproca e incoraggiare l'interazione.

Ecco alcune attività che puoi usare per aiutare gli apprendenti a prendere confidenza all'interno del gruppo. Alcune delle proposte presentate fanno riferimento alla sfera personale, ascolta perciò i partecipanti e seleziona solo gli argomenti che il gruppo vuole condividere. Assicurati che gli argomenti trattati non siano troppo sensibili e non rechino quindi disagio o difficoltà, specialmente nel caso di richiedenti asilo e rifugiati.

A. Gioco dei nomi: Conoscere i nomi di tutti è un buon modo per rompere il ghiaccio e fare gruppo. È importante che tutti possano usare il nome che preferiscono e con il quale si sentono più rappresentati. Ad esempio, alcuni apprendenti adulti possono preferire nome e cognome, solo il cognome o la propria qualifica. Altri, specialmente gli apprendenti più giovani, di solito preferiscono usare solo il nome. Alcuni componenti del gruppo potrebbero volerti chiamare <i>insegnante</i> o <i>maestra/o</i> , o usare il tuo cognome o il tuo nome (vedi anche lo Strumento 55 - <i>Iniziare a socializzare</i>).	
1	Ordine alfabetico: Presentati agli apprendenti con il tuo nome. Fai esercitare i componenti del gruppo con la domanda: <i>Come ti chiami?</i> Chiedi a tutti di alzarsi e di disporsi nell'ambiente di apprendimento in base all'ordine alfabetico, partendo dalla lettera A fino alla Z. Quando sono tutti in fila, chiedi a ciascuno di presentarsi. L'obiettivo è controllare che l'ordine alfabetico dei nomi sia giusto. Se qualcuno si è messo nel posto sbagliato della fila, deve trovare la posizione corretta.
2	Qualcosa che non sai: Questo può essere un buono spunto per proseguire l'attività dell'ordine alfabetico. Fai esercitare gli apprendenti con <i>Io ho ecc...</i> Gli studenti a turno pronunciano il loro nome aggiungendo un'informazione personale che gli altri non sanno, ad esempio: <i>Il mio nome è Abida e parlo quattro lingue/ho tre fratelli.</i>
3	Presentazioni: Dividi gli apprendenti in due gruppi numericamente omogenei e chiedi a ogni gruppo di mettersi in cerchio e di formare poi tutti insieme due cerchi concentrici. Un gruppo formerà il cerchio esterno, l'altro il cerchio interno. I due gruppi si devono guardare, i componenti del gruppo del cerchio interno guardano verso l'esterno, mentre quelli del cerchio esterno guardano verso l'interno. Quando arriva il proprio turno, ciascuno si presenta alla persona che ha davanti; ad esempio: <i>Ciao, io sono Aysha. Piacere di conoscerti – Il mio nome è Habiba – È un piacere conoscerti.</i> Il cerchio esterno si muove mentre quello interno rimane fermo. Fai muovere il cerchio esterno fino a che tutti si sono presentati. Poi chiedi alla metà del numero delle persone del cerchio esterno di cambiare posto con l'esatta

	metà delle persone del cerchio interno in modo da garantire a tutti la possibilità di presentarsi.
4	Cosa significa il mio nome: Questa attività dà la possibilità agli apprendenti di dare qualche informazione personale in più, ad esempio, <i>Il mio nome è Barakat e significa benedizione. Mio nonno ha scelto il mio nome.</i>
5	Altre informazioni: a) Dividi gli apprendenti in coppie e invitali a raccontare un po' di loro stessi, dando solo informazioni personali che desiderano condividere, ad esempio esperienze, hobby, abitudini, ecc...Ricorda, all'interno della coppia è possibile consentire l'uso delle lingue prime o di lingue ponte. b) Successivamente, a turno e in plenaria, gli apprendenti presenteranno il componente della coppia, ad esempio <i>Questo è Hakim/Il sig. Hakim. Viene dall'Afghanistan. Parla pashto e arabo. Gli piace giocare a calcio e tifa il Manchester United.</i> In questa fase dell'attività, a differenza del punto a), è importante che gli apprendenti usino la nuova lingua.
B.	Le immagini possono essere un modo per creare un contesto neutrale all'interno del quale costruire il gruppo. Per suggerimenti su come scegliere una foto, vedi Strumento 22 - <u><i>Preparare attività di supporto linguistico per migranti a livello elementare.</i></u> Nella realizzazione delle seguenti attività, è importante consentire l'uso delle lingue prime, dando valore alle stesse, e/o di qualsivoglia lingua ponte atta a favorire la comunicazione.
6	Disponi sul tavolo alcune immagini che hai selezionato. Ogni apprendente dovrà scegliere un'immagine che descriverà al proprio compagno/ a. Il livello di dettaglio della descrizione cambierà in base alle competenze linguistiche dei partecipanti, ad esempio che cos'è, cosa gli piace della foto e perché, ecc.
7	Dividi gli apprendenti in piccoli gruppi o in coppie. Dai a ogni gruppo tre o quattro foto che dovranno essere disporre sul tavolo in maniera visibile. Ognuno sceglierà mentalmente una foto da descrivere, non dovrà toccarla, né rivelare agli altri la scelta. A turno, ognuno descriverà la foto selezionata (ad esempio <i>Ci sono alcune persone. Stanno parlando. Sono in un negozio</i>) e gli altri dovranno indovinare di quale foto si tratta.
8	Disponi alcune foto sul tavolo che prima dovrai aver selezionato in modo tale da favorire collegamenti tra immagini. Spiega agli apprendenti che dovranno inventare una storia insieme. Invita uno studente a scegliere un'immagine e a iniziare la storia, ad esempio: <i>Alcune donne si sono incontrate in un centro della comunità.</i> Lo studente a fianco continua la storia e sceglie un'altra immagine, ad esempio: <i>Stanno parlando di cibo.</i> A seconda del livello di competenza linguistica, la storia può essere raccontata al presente (facile) o al passato (più difficile).
9	Associazione di parole: gli apprendenti, a turno, dicono una parola collegata a una delle immagini e poi all'ultima parola detta dal compagno/dalla compagna; ad esempio, se l'immagine raffigura una finestra, i primi sei apprendenti potrebbero dire la stringa: <i>finestra-vetro-pulire-secchio-acqua-calda.</i>
10	Disponi immagini che raccontano una storia (ad esempio tre immagini, raffiguranti altrettanti momenti di una storia), ma posizionale nell'ordine sbagliato. Chiedi agli apprendenti, in piccoli gruppi, di ricreare la corretta sequenza ricostruendo la temporalità degli eventi. Chiedi quindi di raccontare la storia.
11	Seleziona un'immagine a colori, di grandi dimensioni e che si presta alla descrizione perché, in particolare, è ricca di oggetti. Mostrala ai partecipanti, ma solo per 5 secondi. Dopo, chiedi a turno di intervenire e di elencare gli oggetti che ricordano essere presenti nell'immagine. Rendi l'attività una gara e assegna 1 punto per ogni oggetto effettivamente presente e menzionato.